ISSN 2785-0919

Anno V, numero 2 | *luglio* 2025

Gli Argonauti

Rivista di Studi storico-educativi e pedagogici



Università degli Studi di Messina

Gli Argonauti

Rivista di Studi
storico-educativi e pedagogici

Anno V, numero 2

Luglio 2025

Gli Argonauti

Rivista di Studi storico-educativi e pedagogici

ISSN: 2785-0919

Gli Argonauti è una rivista pubblicata dall'Università degli Studi di Messina, in formato elettronico *open access*, *peer-reviewed*, che accoglie contributi su tematiche di interesse storico-educativo e pedagogico.
Le ricerche, gli studi ed i saggi critici che la rivista ospita riguardano prevalentemente la storia della scuola, delle istituzioni e delle pratiche educative nonché lo sviluppo storico della riflessione e della ricerca pedagogica nell'età moderna e contemporanea, con particolare attenzione ai mezzogiorni, alle aree di confine ed a quelle periferiche, anche in ottica comparata.

La rivista, inoltre, accoglie studi interdisciplinari sviluppati *sub specie educationis* che contemplino riflessioni orientate ad indagare i processi culturali e formativi ed il rapporto tra istruzione e sviluppo economico, con particolare attenzione al contesto socio-culturale di riferimento ed alla dimensione locale, come anche contributi dedicati alla storia della letteratura per l'infanzia.

Gli Argonauti si compone di cinque sezioni:

- *sezione monografica*, riservata ad un tema specifico oggetto di approfondimenti a seguito di *call for paper*;
- *studi e ricerche*, sezione che accoglie le proposte liberamente sottoposte dagli studiosi alla redazione;
- *atti* ossia documentazione di seminari, di giornate di studio e di convegni nazionali ed internazionali;
- *sezione Junior*, dedicata ai contributi di dottori di ricerca, di dottorandi, di laureati e di cultori delle tematiche oggetto di interesse della rivista, anche nell'ottica della Public History;
- *notizie, lavori ed interventi* relativi a dibattiti, resoconti, interviste, recensioni, segnalazioni bibliografiche e di eventi che abbiano come focus l'area storico-educativa e pedagogica.

Gli Argonauti è pubblicata con cadenza semestrale, nei mesi di gennaio e di luglio.

La rivista adotta il codice etico delle pubblicazioni elaborato da COPE - *Best Practice Guidelines for Journal Editors*.

Gli Argonauti accetta contributi in italiano, inglese, francese, spagnolo e tedesco.

Gli Argonauti

Rivista di Studi storico-educativi e pedagogici

ISSN: 2785-0919

The research, studies and critical essays that the Journal welcome are mainly concern the History of schools, institutions and educational practices as well as the historical development of reflection and educational research in the Modern and contemporary Age, with particular attention to border areas and peripheral ones, also from a comparative perspective.

Gli Argonauti also host interdisciplinary studies developed *sub specie educationis*that include reflections aimed at investigating cultural and training processes and the relationship between education and economic development, with particular attention to the socio-cultural context of reference and the local dimension, as well as dedicated contributions to the History of Children's Literature.

Gli Argonauti has five sections:

- *monographic section*, reserved for a specific topic, subject to in-depth analysis following a call for papers;
- *studies and research*, section that welcomes the proposals freely submitted by scholars to the editorial staff;
- documentation of seminars and national and international conferences;
- *Junior section*, dedicated to the contributions of research doctors, doctoral students, graduates and scholars of the topics of interest of the Journal, also in the context of *Public History*;
- news, reports, interviews, reviews, bibliographic reports and events that focus on the historical-educational area and events that focus on the issues of interest of the Journal.

The Journal is published every six months (two issues a year, in the months of January and July).

Gli Argonauti adopts code of ethics (COPE: *Best Practice Guidelines for Journal Editors*) and accept contributions in Italian, English, French, Spanish and German.

Gli Argonauti

Rivista di Studi storico-educativi e pedagogici

Anno V, numero 2, luglio 2025

Direttore responsabile | Journal Manager

Caterina Sindoni
Università degli Studi di Messina

Capo Redattore | Editor in Chief

Dario De Salvo
Università degli Studi di Messina

Redazione | Editorial Board

Luca Bravi
Università degli Studi di Firenze

Giovanni Savarese
Università degli Studi di Salerno

Franca Pesare
Università degli Studi Aldo Moro, Bari

Federico Piseri
Università degli Studi di Sassari

Segreteria di Redazione | Editorial Office

Simona Gatto
Università degli Studi di Messina

Claudia Di Perna
Università degli Studi di Macerata

Tatsiana Karachun
Università degli Studi di Macerata

Francesca Sindoni
Università degli Studi di Macerata

Publishing and Social Media Team

Nunzio Femminò - Sba
Cettina Cosenza - Sba
Dario Orselli - Sba
Gaetano Galletti - Cospecs
Francesco Toscano - Cospecs

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA
Via Concezione n. 8, 98121 - Messina (Italy)
Tel: +39090361349
Mail: argonauti@unime.it

Comitato scientifico internazionale | International Scientific Committee

Leonardo Acone
Università degli Studi di Napoli L'Orientale Italy

Luca Agostinetto
Università degli Studi di Padova Italy

Paolo Bianchini
Università degli Studi di Torino Italy

Andrea Bobbio
Università degli Studi della Valle d'Aosta Italy

Francesco Paolo Campione
Università degli Studi di Messina Italy

Dorena Caroli
Alma Mater Studiorum, Bologna Italy

Anna Colaci
Università del Salento Italy

Peter Cunningham
University of Cambridge UK

Giuseppa D'Addelfio
Università degli Studi di Palermo Italy

Paola Dal Toso
Università degli Studi di Verona Italy

Jonathan Doney
University of Winchester UK

Carl Antonius Lemke Duque
Universidad de Deusto Spain

Fulvio De Giorgi
Università degli Studi di Reggio Emilia Italy

Domenico Elia
Università degli Studi di Bari, Aldo Moro Italy

Irina M. Elkina
Accademia Russa della Formazione, Mosca Russia

Maurizio Fabbri
Alma Mater Studiorum, Bologna Italy

Daria Gabusi
Università G. Fortunato, Benevento Italy

Angelo Gaudio
Università degli Studi di Udine Italy

Pamela Giorgi
INDIRE Italy

Antonio Gomes Ferreira
Universidade de Coimbra Portugal

Karl M. Lorenz
Sacred Heart University Fairfield, Connecticut USA

Elena Mignosi
Università degli Studi di Palermo Italy

Simona Negruzzo
Alma Mater Studiorum, Bologna Italy

Luca Odini
Università degli Studi di Verona Italy

Stefano Oliviero
Università degli Studi di Firenze Italy

Furio Pesci
Universitàdegli Studi La Sapienza, Roma Italy

Tiziana Pironi
Alma Mater Studiorum, Bologna Italy

Maurizio Piseri
Università della Valle d'Aosta Italy

Simonetta Polenghi
Università Cattolica del S. Cuore, Milano Italy

Fabio Pruneri
Università degli Studi di Sassari Italy

Rossella Raimondo
Alma Mater Studiorum, Bologna Italy

Livia Romano
Università degli Studi di Palermo Italy

Evelina Scaglia
Università degli Studi di Bergamo Italy

Stefano Salmeri
Università Kore, Enna Italy

Simona Salustri
Alma Mater Studiorum, Bologna Italy

Luana Salvarani
Università degli Studi di Padova Italy

Filippo Sani
Università degli Studi di Sassari Italy

Alessandro Sanzo
Università degli Studi di Roma Tre Italy

Vincenzo Schirripa
Università LUMSA, Roma Italy

Brunella Serpe
Università della Calabria Italy

Mariano Gonzales Delgado
Universidad de La Laguna Spain

Nathalie Gorochov
Universit Paris-Est Créteil France

Iveta Kestere
University of Latvia Latvia

Grigorij B. Kornetov
Accademia di Gestione Sociale, Mosca Russia

Svetlana V. Ivanova
Accademia Russa della Formazione, Mosca Russia

Stefano Lentini
Università degli Studi di Catania Italy

Stefan Stefanov
Università di Sofia St. Kliment Ohridski Bulgaria

Milka Terziska
Università di Sofia St. Kliment Ohridski Bulgaria

Letterio Todaro
Università degli Studi di Catania Italy

Evgenja Tokareva
Accademia Russa delle Scienze Russia

Ariclè Vechia
Università del Paranà Brasil

Davide Zoletto
Università degli Studi di Udine Italy

Comitato d'onore | Honorary Committee

Salvatore Agresta
Università degli Studi di Messina Italy

Luciana Bellatalla
Università degli Studi di Ferrara Italy

Carmen Betti
Università degli Studi di Firenze Italy

Antonia Criscenti
Università degli Studi di Catania Italy

Angela Giallongo
Università degli Studi di Urbino Italy

Saverio Santamaita
Università degli Studi di Chieti/Pescara Italy

Xenio Toscani
Università degli Studi di Pavia Italy

Giovanni Vigo
Università degli Studi di Pavia Italy

Indice

Anno V | *luglio* 2025

Editoriale | Editorial

11 **La forza dell'educazione**
THE POWER OF EDUCATION
Caterina Sindoni
Università degli Studi di Messina

Studi e Ricerche | Studies and Research

13 **Il coraggio di combattere la camorra: don Peppe Diana**
THE COURAGE TO FIGHT THE CAMORRA: DON PEPPE DIANA
Paola Dal Toso
Università degli Studi di Verona

35 **Italianizzazione forzata e gerarchizzazione etnica: l'utilizzo dell'Istruzione tecnica nei territori annessi dopo il 1918**
FORCED ITALIANISATION AND ETHNIC HIERARCHISATION: THE USE OF TECHNICAL EDUCATION IN THE TERRITORIES ANNEXED AFTER 1918
Ismail El Gharras
Università degli Studi di Trento

43 **Educare attraverso l'arte: cura, creatività e sviluppo integrale nella pedagogia di Rudolf Steiner**
EDUCATING THROUGH ART: CARE, CREATIVITY, AND HOLISTIC DEVELOPMENT IN RUDOLF STEINER'S PEDAGOGY
Franca Pesare, Rita Pia Marinelli
Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" - Ricercatrice indipendente

53 **Alfabetismo, migrazioni e professioni a Venezia nella prima metà dell'Ottocento**
LITERACY, MIGRATIONS AND PROFESSIONS IN VENICE IN THE FIRST HALF OF THE 19TH CENTURY
Maurizio Piseri
Università degli Studi della Valle d'Aosta

67 **Maria Montessori e l'educazione cosmica: l'importanza della scienza e della storia per un "mondo nuovo"**
MARIA MONTESSORI AND COSMIC EDUCATION: THE IMPORTANCE OF SCIENCE AND HISTORY FOR A "NEW WORLD"
Rossella Raimondo, Allessandra Cerea
Università degli Studi di Bologna

83 **Pratiche educative e coscienza civile nella Provincia di Reggio Calabria (1908-1913)**
EDUCATIONAL PRACTICES AND CIVIC CONSCIOUSNESS IN THE PROVINCE OF REGGIO CALABRIA (1908-1913)
Fabio Stizzo
Università Pegaso

Recensioni | Reviews

101 Vincenzo Cassì, Alessandro D'Amato (a cura di), *"Una libera e potente". Giornata di studi sul Risorgimento siciliano (1820-1861)*, Ministero della Cultura - Direzione generale archivi, Roma 2024, pp. 214.
Salvatore Bottari
Università degli Studi di Messina

105 Andrea Suggi, *Il Liceo Scientifico. Una storia*, Lecce, Pensa Multimedia, 2025, pp. 198
Giovanni Brunetti
Università degli Studi di Udine

107 Emilio Conte, *Un incontro controverso. Giuseppe Lombardo Radice e il Gruppo pedagogico di «Scuola Italiana Moderna» (1920-1950)*, Roma Studium, 2025.
Angelo Gaudio
Università degli Studi di Udine

109 Vito Saracino, *Abbiamo bisogno di scuole e di maestri!" Connessioni fra sistemi educativi e culturali fra Italia e Albania*, Solfanelli, Chieti, 2025.
Angelo Gaudio
Università degli Studi di Udine



Studi e Ricerche | Studies and Research

Pratiche educative e coscienza civile nella Provincia di Reggio Calabria (1908-1913)

Fabio Stizzo*
Università Pegaso

OPEN ACCESS

Double blind peer review

Copyright: © 2025 Fabio Stizzo.
This is an open access, peer-reviewed article published by University of Messina and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Journal Homepage https://cab.unime.it/journals/index.php/argo/index

ISSN: 2785-0919

DOI: 10.13129/2785-0919/2025.2.83-98

Received:February 15, 2025

Accepted: March 11, 2025

Published: July 30, 2025

Corresponding Author: Fabio Stizzo,
mail: fabio.stizzo@unipe.it

Citation: Fabio Stizzo (2025), Pratiche educative e coscienza civile nella provincia di Reggio Calabria (1908-1913). *Gli Argonauti. Rivista di Studi storico-educativi e Pedagogici,* 2025(2): 83-98.

Educational Practices and Civic Consciousness in the Province of Reggio Calabria (1908-1913)

Riassunto | *Abstract*

Il contributo analizza il ruolo svolto da alcuni giovani intellettuali nella promozione di iniziative educative orientate alla formazione di una coscienza civile, nella provincia di Reggio Calabria, nel periodo immediatamente successivo al terremoto del 1908. L'attenzione è rivolta, in particolare, ad alcuni interventi destinati ai giovani considerati soggetti privilegiati dell'azione pedagogica e risorse strategiche per il riscatto civile e morale del territorio. Inserendosi nel più ampio quadro degli studi sulla storia dell'educazione nel Mezzogiorno, il saggio mette in evidenza come, nel contesto post-sismico, l'azione educativa sia stata concepita non soltanto come risposta all'emergenza, ma anche come parte integrante di un progetto più ampio di ricostruzione sociale e rinnovamento civile di lungo periodo.

This article examines the role of a group of intellectuals in promoting educational initiatives aimed at fostering civic consciousness in the province of Reggio Calabria in the period immediately following the 1908 earthquake. Particular attention is given to interventions targeting young people, regarded as privileged subjects of pedagogical action and strategic resources for the civil and moral regeneration of the territory. Situated within the broader framework of studies on the history of education in Southern Italy, the article highlights how, in the post-seismic context, educational action was conceived not merely as an emergency response, but also as an integral part of a broader project of social reconstruction and long-term civic renewal.

Parole chiave | *Key words*

Storia dell'educazione, coscienza civile, intellettuali, giovani, terremoto Reggio Calabria e Messina del 1908, ricostruzione sociale.

History of education, Civic consciousness, intellectuals, Younger Generation,1908 Messina-Reggio Calabria earthquake, social reconstruction

Pratiche educative e coscienza civile nella Provincia di Reggio Calabria (1908-1913)

Fabio Stizzo*
Università Pegaso

Nei primi anni del Novecento il contesto culturale italiano è segnato da una fase di transizione profonda, caratterizzata dalla crisi dei modelli interpretativi ottocenteschi e, in particolare, dalla conseguente ridefinizione dei ruoli sociali e civili degli intellettuali. La rapida trasformazione della società, l'accelerazione dei tempi storici e l'emergere di nuove istanze politiche e sociali, contribuiscono a rendere particolarmente problematica la funzione formativa e orientativa tradizionalmente attribuita agli uomini di cultura. Tale processo produce, da un lato, un diffuso senso di spaesamento e di incertezza, alimentato dalla dissoluzione di paradigmi che per decenni avevano garantito riferimenti relativamente stabili sul piano culturale; dall'altro lato, il medesimo tornante storico vede l'emergere di una generazione giovanile determinata e intraprendente, colta e consapevole, che, pur muovendosi entro un quadro di tensioni e di forte instabilità, elabora nuove forme di partecipazione civile e di responsabilità sociale[1].

Il mondo giovanile di inizio Novecento, di fatto, non si esaurisce nella sola esaltazione della ribellione o del gesto audace, ma esprime anche, seppure in forme meno vistose, un sentire morale e filantropico orientato all'azione, alla solidarietà e alla trasformazione delle condizioni di vita delle classi più disagiate e vulnerabili[2]. Tale dimensione risulta nettamente distinta da quella retorica politica coeva che, nel proclamare la necessità di "fare posto ai giovani", finiva per neutralizzarne la portata innovativa, trasformando la giovinezza in una categoria simbolica funzionale alla legittimazione di nuovi assetti sociali, più che in una reale forza di rinnovamento[3].

* Fabio Stizzo è Professore Associato di Storia della Pedagogia e dell'Educazione presso l'Università Pegaso. Mail: fabio.stizzo@unipe.it

[1] Cfr. F. Cambi (2010), *Fermenti innovatori nel primo Novecento*, in Id., *Cultura e pedagogia nell'Italia liberale (1861-1920)*, Edizioni UNICOPLI, Milano, pp. 199-207.

[2] Cfr. F. Stizzo (2020), *L'educazione delle giovani generazioni in età giolittiana: momenti e ritualità*, in A.M. Colaci (a cura di), *L'educazione giovanile nel '900: percorsi di ricerca*, Pensa MultiMedia, Lecce, pp. 43-58; M. Degl'Innocenti (2004), *Giovani e giovanilismo tra società e politica dalla fine dell'Ottocento alla seconda guerra mondiale*, in P. Sorcinelli-A. Varni (2004) (a cura di), *Il secolo dei giovani. Le nuove generazioni e la storia del Novecento*, Donzelli Editore, Roma, pp. 113-121; A. Varni (1998) (a cura di), *Il mondo giovanile in Italia tra Otto e Novecento*, il Mulino, Bologna; G. Chiosso (1983), *Intellettuali, Politica e «Questione Nazionale»*, in Id., *L'educazione nazionale da Giolitti al primo dopoguerra*, Editrice La Scuola, Brescia, pp. 5-34.

[3] Cfr., C. Papa (2013), *L'Italia giovane dall'Unità al fascismo*, Laterza, Roma-Bari, p. 4.

ISSN 2785-0919 | DOI: 10.13129/2785-0919/2025.2.83-98

Accantonando, in questa sede, la retorica giovanilistica e le letture enfatiche o ideologiche che, già negli anni immediatamente successivi e poi a lungo, avrebbero alimentato il dibattito sulle nuove generazioni in relazione agli orientamenti politici, ai condizionamenti sociali e culturali, ai conflitti generazionali e al distacco dalle concezioni tradizionali, le pagine che seguono si propongono di ricostruire l'esperienza di un ristretto gruppo di giovani provenienti dall'Italia settentrionale, in dialogo con alcune tra le figure più rilevanti del panorama culturale italiano dell'epoca, all'indomani del terremoto che colpì Reggio Calabria e Messina il 28 dicembre 1908. L'evento sismico innescò una relazione intergenerazionale in cui soggetti di età diverse furono coinvolti in pratiche ed esperienze condivise di solidarietà e partecipazione civile, inscritte in una cornice di autentica solidarietà che ben presto assunse forme concrete di intervento educativo e sociale.

L'impegno di questi attori, lungi dall'esaurirsi nella risposta emergenziale, si configurò nel tempo come un articolato progetto di ricostruzione sociale fondato sulla centralità della scuola, dell'istruzione popolare e dell'educazione in senso lato, intese come dispositivi essenziali di emancipazione individuale e collettiva. Tale impostazione conferì alle iniziative avviate in Calabria, e successivamente estese ad altre aree del Mezzogiorno, una marcata valenza etico-civile, incidendo in modo significativo su contesti territoriali profondamente segnati e annientati dalla catastrofe.

1. Giovanni Malvezzi e Umberto Zanotti Bianco

Le articolate dinamiche storico-sociali e culturali dell'Italia dei primi decenni del Novecento, attraversate da tensioni e ambivalenze ampiamente rilevate dalla storiografia, costituiscono un osservatorio privilegiato per l'analisi delle forme di partecipazione giovanile e dei processi di educazione civile e sociale. In tale contesto, le giovani generazioni si mostrarono particolarmente ricettive rispetto ai mutamenti in atto in numerosi paesi europei, nei quali si era già affermata «la diffusione di associazioni promosse e gestite da giovani oppure, più frequentemente, affiliate e orientate da sodalizi culturali e politici di adulti»[4].

Queste esperienze favorirono l'elaborazione di pratiche di impegno collettivo riconducibili a forme di educazione non formale, spesso veicolate attraverso interventi filantropici e assistenziali, capaci di incidere sui contesti sociali maggiormente esposti a condizioni di marginalità e vulnerabilità.

In tale cornice si colloca l'esperienza di Giovanni Malvezzi (1887) e Umberto Zanotti Bianco (1889), due giovani intellettuali dell'Italia settentrionale la cui formazione culturale e morale maturò all'interno di un significativo sodalizio con Antonio Fogazzaro, poeta, scrittore e senatore del Regno, figura di riferimento del cattolicesimo liberale. Fu proprio Fogazzaro a sollecitarli a un impegno diretto e continuativo a favore delle popolazioni calabresi e siciliane colpite dal sisma del 28 dicembre 1908, orientandone l'azione verso una concezione della filantropia come responsabilità educativa e civile. Malvezzi e Zanotti Bianco incarnarono, in tal senso, i tratti distintivi di una nuova generazione di giovani borghesi che, nell'Italia di inizio Novecento, seppe coniugare riflessione culturale, sensibilità sociale e pratiche di intervento sul territorio.

Sostenuti in modo costante da Fogazzaro, il cui impegno a favore dell'iniziativa cessò soltanto con la sua morte nel 1911, i due giovani nel 1909, dopo aver trascorso due mesi visitando i comuni dell'Aspromonte occidentale per raccogliere la documentazione

[4] Ivi, p. 5.

necessaria a un futuro intervento[5], svilupparono un approccio conoscitivo fondato sull'osservazione diretta e sull'analisi delle condizioni di vita delle comunità locali. La pubblicazione risultante, *L'Aspromonte Occidentale* (1910), permise loro di mobilitare progressivamente ulteriori risorse intellettuali e civili a sostegno di un progetto di intervento educativo e sociale rivolto a quella popolazione umile e "perduta" del Mezzogiorno, duramente colpita non solo dagli effetti immediati del terremoto, ma anche da una condizione strutturale di miseria storica, esclusione sociale, povertà diffusa e limitate opportunità formative.

A partire dal 1910, e per un arco temporale di circa mezzo secolo, Umberto Zanotti Bianco, attraverso l'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia (ANIMI)[6], promosse un ampio e articolato programma di iniziative volte proprio allo sviluppo civile, sociale ed educativo della Calabria e di diverse altre aree del vasto territorio meridionale. L'azione dell'Associazione, sostenuta dal contributo di autorevoli esponenti del mondo della cultura, della politica e della società civile[7], si dispiegò con costante abnegazione nonostante le profonde cesure determinate dalla Grande Guerra e le successive ingerenze del regime fascista, configurandosi come un laboratorio significativo di educazione civica, intervento sociale e promozione culturale del Mezzogiorno d'Italia.

Tutto ciò che l'ANIMI riusciva a realizzare nelle aree più depresse e sottosviluppate del Mezzogiorno, ancora troppo vulnerabili e instabili sotto il profilo socio-economico non solo a causa del sisma del 1908, non era mai lasciato alla sola memoria orale o al racconto frammentario; ogni attività, intervento e iniziativa erano oggetto di una documentazione minuziosa e di una sistematica diffusione. Questa attenzione quasi scrupolosa alla registrazione dei fatti non si limitava ai soli resoconti scritti, ma trovava una sua forma particolarmente incisiva nelle immagini fotografiche, molte delle quali pubblicate in quegli anni all'interno dei bollettini dell'Associazione e tantissime altre, invece, raccolte nel 2011 in una pubblicazione[8] e in un'opera multimediale su CD-ROM che contiene oltre 800 fotografie tratte dall'archivio dell'ANIMI[9]. Fotografie dirette, eloquenti, spesso crude nella loro immediatezza, che oggi rappresentano una fonte visiva di straordinario valore. Osservandole, è possibile cogliere senza filtri la realtà drammatica in cui le donne e gli

---

[5] U. Zanotti Bianco (1960), *I primi anni di attività*, in AA.VV., *L'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia nei suoi primi cinquant'anni di vita*, Collezione Meridionale Editrice, Roma, p.7.

[6] Sul ruolo dell'ANIMI nelle politiche culturali ed educative del Mezzogiorno cfr. G. Manica (2021), *La nascita dell'ANIMI*, in Ead., *I terremoti del 1905 e del 1908 in Calabria e l'inchiesta del "Cesare Alfieri". Con la ristampa anastatica dell'inchiesta "La questione agraria e l'emigrazione in Calabria di Dino Taruffi, Leonello de Nobili e Cesare Lori*, Rubbettino, Soveria Mannelli, pp. 208-224; F. Mattei (2020), *Una lezione da non dimenticare: il contributo socio educativo dell'ANIMI per il Mezzogiorno d'Italia*, in «EDUCAZIONE. Giornale di pedagogia critica», IX, n.1, pp. 31-60; F. Mattei (2012), *ANIMI. Il contributo dell'Associazione Nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia alla storia dell'educazione*, Anicia, Roma; G. Pescosolido (2011), *ANIMI cento anni*, in Id. (a cura di), *Cento anni di attività dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia e la questione meridionale oggi*, Rubbettino, Soveria Mannelli, pp. 21-120; B. Serpe (2004), *La Calabria e l'opera dell'ANIMI. Per una storia dell'istruzione in Calabria*, Jonia Editrice, Cosenza; G. Alatri (1990), *Le scuole e l'azione culturale e sociale della Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia dalla fondazione alla caduta del Fascismo*, in «I Problemi della Pedagogia», XXXVI, n. 6, pp. 561-582.

[7] I nominativi di seguito citati, non intendono esaurire la rete dei tanti sostenitori dell'Associazione che risulta ben più ampia e articolata: Pasquale Villari, Leopoldo Franchetti, Aiace Alfieri, Luigi Bodio, Giovanni Cena, Francesco Gavazza, Giuseppina Le Maire, Gaetano Salvemini, Antonio Fogazzaro, Giustino Fortunato, Giuseppe Lombardo Radice, Tommaso Gallarati Scotti, Benedetto Croce, Bonaldo Stringher, Francesco Saverio Nitti, Antonio De Viti De Marco, Maria Pasolini, Gabriella Spalletti, Dino Taruffi, Piero Bertolini, padre Giovanni Semeria.

[8] Associazione Nazionali per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia (2011), *Immagini di Calabria. Nascita e primi interventi dell'ANIMI (1908-1923)*, SA.PI. Grafica, Roma; consultabile sul sito dell'Associazione: *https://www.animi.it/pdf/Immagini-Calabria_animi.pdf*

[9] Le foto sono visibili anche sul sito dell'Associazione: *https://www.animi.it/animi_storia-immagini.html*

uomini dell'Associazione operavano: volti provati, luoghi distrutti, baracche misere, condizioni di vita segnate dal disagio, dall'urgenza e dall'indigenza. Immagini che non fungono solo da semplice corredo illustrativo, ma diventano veri e propri documenti storici, capaci di restituire la densità di un contesto tragico in modo più immediato e penetrante di qualunque parola. Attraverso tale documentazione emerge, ancora, non solo ciò che l'Associazione realizzava, ma anche le ragioni che ne rendevano necessaria l'azione, consentendo oggi una comprensione ancora più profonda della portata umana di quell'intervento filantropico[10].

Solo una lettura attenta e rigorosa di questi e di altri documenti permette di sistemare nella giusta prospettiva storica e culturale quegli eventi e di considerare la portata straordinaria dell'impegno sociale sul campo che, con la loro azione per il cambiamento, andavano esplicitando donne e uomini, giovani e meno giovani, tutti concordi e accomunati dalla volontà di creare e realizzare qualcosa di eccezionale che potesse concretamente avere un grande impatto su quel territorio martoriato. Il primo scopo da raggiungere era evidentemente quello di favorire una piena e consapevole partecipazione di ogni singolo cittadino alla vita civile e culturale e, pertanto, diveniva indispensabile recuperare quanti condannati dalla povertà nelle tenebre dell'ignoranza, sembravano ormai rassegnati all'idea di dover continuare a subire passivamente gli eventi e l'inevitabilità di un sistema politico-amministrativo avvertito ancora come troppo distante e autoreferenziale. Per raggiungere e consolidare questo ambizioso obiettivo era quindi necessario esigere e reclamare per quelle popolazioni un'istruzione scolastica e percorsi educativi e formativi di qualità e, nello stesso tempo, diveniva fondamentale incoraggiare e poi sostenere, soprattutto economicamente, la costruzione di edifici scolastici o almeno il rifacimento delle pochissime aule allora esistenti, che il più delle volte si presentavano come spazi inadeguati, del tutto anonimi e spogli, spesso fatiscenti e insalubri:

> Il problema dell'istruzione pubblica nel mezzogiorno è soprattutto un problema di educazione sociale: per rimediare al tempo perduto conviene prendere la nuova generazione dall'infanzia, negli asili, guidarla attraverso le scuole, non abbandonarla neppure dopo finito l'insegnamento obbligatorio, per mezzo delle biblioteche, dei ricreatori, delle scuole serali e domenicali.
> Per il compimento di quest'opera le somme stanziate nei bilanci comunali sono insufficienti; bastano appena a impedire un maggior grado di ignoranza, ma con ciò la scuola non riesce a diffondere calore di vita sociale. Infatti, per quanto grave ne riesca il peso, esse ammontano a L. 1,5 per abitante, mentre la media nel Regno è di L. 2,46; questa differenza spiega in parte come la Calabria sia la regione ove l'analfabetismo domina maggiormente e più insistentemente. Lo Stato solo può a ciò rimediare, e deve farlo ricordando un passato troppo vicino di ignavia, quasi di ostilità verso il mezzogiorno. Nel decennio 1889-1898 i prestiti di favore fatti ai comuni per edifici scolastici sono stati di L. 1560.50 per ogni 1000 abitanti in Liguria, e di L. 0.80 per 1000 abitanti in Calabria![11]

---

[10] Cfr. B. Serpe (2007), «L'ANIMI: una storia per immagini», in *Nuovo Bollettino CIRSE*, vol. 1-2/2007, pp. 33-50, con ricostruzione documentata delle prime attività dell'Associazione basata su fonti coeve e materiali iconografici.

[11] G. Malvezzi-U. Zanotti Bianco (1910). *L'Aspromonte occidentale*. Libreria Editrice Milanese, Milano, pp. 69-70. Cfr. inoltre: F. Stizzo, *Mezzogiorno e questione educativa tra Otto e Novecento. Il magistero di uno straordinario itinerario intellettuale e filantropico* in F. Cambi-G. Trebisacce (a cura di), *I 150 anni dell'Italia unita. Per un bilancio pedagogico*, Edizioni ETS, Pisa 2012, pp. 307-326; P. Amato (1981), *Zanotti-Bianco e l'associazionismo democratico nel Mezzogiorno (1910-1963)*, in Id. (a cura di), *Umberto Zanotti Bianco meridionalista militante*, Marsilio Editori, Venezia, pp. 1-3.

L'inchiesta Malvezzi-Zanotti Bianco sull'Aspromonte occidentale e, più in generale, la straordinarietà dell'intervento dell'Associazione all'interno del territorio calabrese, riuscivano a calamitare in quegli anni l'attenzione dell'opinione pubblica e dell'intellettualità italiana più attiva. Anche la prestigiosa e autorevole rivista «Nuova Antologia» aveva già accolto vari scritti di studiosi meridionalisti sulle tante questioni emerse all'indomani del terremoto[12] e, a distanza di pochissimi mesi dalla costituzione dell'Associazione, aveva dedicato ampio spazio ad essa presentando con particolare slancio gli aspetti programmatici, insieme alle linee guida generali contemplati nello Statuto[13]:

> La Calabria vive nel cuore del popolo italiano. Il moto generoso d'aiuto suscitato allora che la sventura più atrocemente imperversava non si spegne: anzi, misurandosi e rinnovando le sue energie, promette di divenire centro propagatore di altri moti, di altre iniziative.
> Dopo l'Associazione fiorentina per l'istruzione popolare nel Mezzogiorno, è sorta ora l'«Associazione nazionale per gli interessi morali ed economici del Mezzogiorno», che consentendo nel suo vastissimo campo di azione lo svolgersi delle più diverse iniziative particolari, vuol coordinarle ad uno scopo unico: dare al Mezzogiorno, giovandosi soprattutto dell'aiuto di tutti gli elementi locali, la profonda coscienza dei suoi bisogni, dei suoi diritti, dei suoi doveri, e l'eccitamento ad adempierli.
> La nuova Associazione, sorta a Roma […] dopo un lungo periodo di preparazione silenziosa, è stata determinata da un concetto molto chiaro: che gli studî, per quanto necessarî, antecedenti dell'azione, non debbono esaurirsi in sé medesimi, ma debbono risolversi appunto nell'azione: che il tempo di studiare è passato: che adesso è il tempo di agire[14].

Non meno rilevanti risultano, inoltre, le considerazioni sviluppate in questo stesso contributo in merito all'inchiesta Malvezzi-Zanotti Bianco, della quale veniva offerta ai lettori della rivista una ricostruzione articolata delle condizioni critiche del versante tirrenico dell'Aspromonte, finalizzata a sollecitare una riflessione informata e consapevole sugli eventi analizzati. Particolare attenzione era riservata all'ambito scolastico, già individuato dagli stessi estensori dell'inchiesta come il nodo più problematico e maggiormente allarmante, che l'articolo riprendeva e sottoponeva a un ulteriore approfondimento interpretativo, collocandolo entro un quadro più ampio di implicazioni economiche e sociali:

> Lo studio sulla scuola e sull'analfabetismo nell'Aspromonte è una attenta e acuta disamina delle condizioni che determinano l'attuale stato di cose, disamina che dalle cause prossime risale arditamente alle lontane, e sa indicare i rimedi con precisione e vivezza.

---

[12] Si segnalano gli scritti di: G. Cena, *Lungo le rive della morte. Fra Reggio e Messina (con 21 illustrazioni)*, in *Nuova Antologia di Lettere, Scienze ed Arti*, Quinta Serie, 16 gennaio 1909, Vol. CXXXIX, Fascicolo 890, Roma 1909, pp. I-XVI; G. Cena, *La rinascita nei paesi devastati. Note e impressioni (con 21 illustrazioni)*, in *Nuova Antologia di Lettere, Scienze ed Arti*, Quinta Serie, 1° gennaio 1910, Vol. CXLV, Fascicolo 913, Roma 1910, pp. 73-92; G. Salvemini, *Il problema della scuola popolare in provincia di Reggio Calabria*, in *Nuova Antologia di Lettere, Scienze ed Arti*, Quinta Serie, 1° febbraio 1910, Vol. CXLV, Fascicolo 915, Roma 1910, pp. 521-536; *Le donne e la scuola nel Mezzogiorno (con 7 illustrazioni)*, in *Nuova Antologia di Lettere, Scienze ed Arti*, Quinta Serie, 1° marzo 1910, Vol. CXLVI, Fascicolo 917, Roma 1910, p. 167.

[13] *Per il Mezzogiorno. Una nuova Associazione – Un'inchiesta sui comuni dell'Aspromonte*, in *Nuova Antologia di Lettere, Scienze ed Arti*, Quinta Serie, 16 Agosto 1910, Vol. CXLVIII, Fascicolo 928, Roma 1910, pp. 716-724.

[14] Ivi, p. 716.

> Causa prima e scusa maggiore: *la miseria*. Si è detto della povertà dei comuni: ma nulla può dare il senso della vita che nei villaggi lontani da ogni voce del mondo si disfà in un monotono, sempre uguale passare di tristezze cupe e vuote.
> […] Con la miseria del corpo cresce quella dello spirito: la disperazione conduce a uno stato di apatia selvaggia.
> […] Sarà meraviglia quando si dirà che nulla è l'influenza della scuola nel paese? E naturalmente, dato questo stato di cose, nessun interessamento essa eccita nelle autorità, che la abbandonano a se stessa.
> […] Radicali sono quindi i provvedimenti che oggi devono invocarsi per la scuola in Calabria. Sopratutto ricordando che per le provincie meridionali il problema della scuola è strettamente legato al fenomeno migratorio: e che la migliore istruzione data all'emigrante si risolve in ultima analisi in notevole accrescimento della sua potenzialità economica[15].

La perseveranza dei meridionali e dei meridionalisti che, instancabilmente, operarono all'interno dell'Associazione costituisce una testimonianza tangibile di un impegno generoso, che permeava ciascuna iniziativa volta a promuovere e sostenere lo sviluppo dell'istruzione primaria e popolare, congiuntamente al progresso socio-economico e culturale dei territori meridionali, divenuti nel tempo scenario di interventi, progetti e iniziative di sicuro rilievo.

In un contesto segnato da profondi rivolgimenti politici e da acute tensioni sociali, quale quello dei primi anni del Novecento, le inchieste e le denunce promosse dall'ANIMI seppero oltrepassare le rappresentazioni stereotipate e deformanti di un Mezzogiorno ridotto a luogo di arretratezza e inciviltà. Esse contribuirono, infatti, a scardinare una narrazione meramente folklorica e stigmatizzante della realtà meridionale, favorendo la diffusione di un sentimento di solidarietà che, in quella fase storica, risultava ampiamente condiviso su scala nazionale. Tale clima culturale e politico concorse a rendere più incisiva la richiesta di un mutamento di paradigma anche nell'ambito delle politiche scolastiche, sollecitando l'elaborazione di un progetto organico di intervento capace di garantire una reale elevazione delle popolazioni meridionali attraverso misure strutturali di ampia portata, tra cui la costruzione di edifici scolastici anche nei centri più periferici e isolati.

Zanotti Bianco promotore di quel «movimento verso il sud»[16], il cui valore fondativo e identitario avrebbe continuato a rivendicare per l'intero arco della sua vita, evidenziando costantemente il ruolo decisivo e l'abnegazione dei giovani della sua generazione nella causa meridionale, nel rievocare a distanza di molti anni i sacrifici e le difficoltà affrontate insieme a Malvezzi nella provincia di Reggio Calabria, richiama altresì alla memoria altri compagni impegnati nel medesimo progetto civile, la cui esistenza si concluse prematuramente. Tra essi figurano «Eugenio Vaina che dopo aver nel 1911 combattuto con gli Albanesi in rivolta contro i Turchi, moriva eroicamente sulla Alpi nella prima guerra mondiale; [e] Giuseppe Donati attento raccoglitore di notizie sulla situazione scolastica di cui doveva servirsi per quella chiara disamina della legge Daneo-Credaro apparsa sull'*Unità* di Salvemini e che, fiero oppositore del fascismo, moriva esule, di malattia e di stenti, all'estero»[17].

Con questi ultimi, Zanotti Bianco, aveva condiviso a Villa San Giovanni non soltanto l'impegno civile e organizzativo, ma anche la quotidianità della coabitazione in una baracca costruita per i terremotati e destinata a fungere per circa un anno da prima sede

[15] Ivi, pp. 722-723.
[16] Zanotti Bianco U., *I primi anni di attività*, in AA.VV., *L'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia*…, cit., p.7.
[17] Ivi, p. 10.

dell'Associazione. Questa scelta, lungi dall'essere solo un semplice adattamento alle circostanze, rivestiva un significato profondamente simbolico; essa traduceva in gesti concreti l'idea di una prossimità sociale e morale con le popolazioni colpite, configurandosi come un atto di partecipazione diretta alle loro condizioni di vita e, insieme, come una forma di testimonianza civile. Tale esperienza, densa di implicazioni sul piano umano e simbolico, si inseriva in un contesto storico caratterizzato, come osserva acutamente Eugenio Garin, da contrasti profondi che agitavano l'Italia e che esprimevano «a livello di cultura, il travaglio di un paese la cui unificazione e trasformazione erano compiute solo nella retorica dei discorsi ufficiali»[18].

La distanza tra la rappresentazione celebrativa della modernizzazione nazionale e la realtà concreta del Mezzogiorno emergeva anche grazie all'ANIMI in modo particolarmente netto, e l'esperienza embrionale di Villa San Giovanni ne costituiva un esempio emblematico. In questo senso, molto probabilmente, la scelta di insediarsi in una baracca a stretto contatto con i terremotati non era soltanto una risposta contingente all'emergenza, ma un vero e proprio gesto politico e culturale; un atto capace di denunciare, attraverso la pratica quotidiana, il divario tra il discorso pubblico sulla compiuta integrazione del Paese e la persistenza di condizioni socio-economiche e scolastico-educative che ne contraddicevano apertamente la retorica.

Tale postura, che intrecciava impegno civile, consapevolezza storica e responsabilità intellettuale, contribuì a definire in modo duraturo non solo il profilo dell'azione di Zanotti Bianco, ma anche quello delle numerose donne e dei numerosi uomini che continuarono a operare nell'Associazione con rigorosa e instancabile dedizione, distinguendosi per l'appassionato impegno, per la piena generosità e per le acute e felici intuizioni che riuscirono a mettere in campo, elaborando concrete proposte di intervento che trascendevano spesso dall'emergenza determinata dal terremoto.

2. Gaetano Salvemini e Augusto Monti

La tragedia del terremoto calabro-siculo contribuì a riattivare, sin dalle prime fasi, un diffuso sentimento di appartenenza all'Italia unita all'interno di ampi settori delle élite intellettuali, politiche e amministrative del Paese. Tale mobilitazione si tradusse in un consistente sostegno alle iniziative promosse dall'ANIMI, orientate non solo al soccorso immediato, ma soprattutto alla costruzione di percorsi di emancipazione sociale, economica e scolastico-culturale delle popolazioni colpite dal sisma[19].

Al contempo, la lunga e profonda scia di sofferenza prodotta dall'evento sismico avviò fin da subito una relazione intergenerazionale, in cui più generazioni si trovarono a condividere esperienze collettive di natura sociale ed esistenziale, inscritte in una cornice di autentica solidarietà attiva. In questo contesto si colloca l'operato di alcune tra le figure più rilevanti del panorama culturale italiano dell'epoca, tra cui Gaetano Salvemini[20] e Au-

[18] E. Garin (1974), *Intellettuali italiani del XX secolo*, Editori Riuniti, Roma, p. XIV.

[19] Cfr. G. Pescosolido (2017), *Nazione, sviluppo economico e questione meridionale in Italia*, Rubbettino, Soveria Mannelli; S. Napolitano (2014), *Il terremoto calabro-siculo del 1908, la specificità della «questione» calabrese e il ruolo dell'ANIMI*, in Id., *Giuseppe Isnardi (1886-1965). Coscienza Nazionale e Meridionalismo*, Rubbettino, Soveria Mannelli, pp. 3-12; J. Dickie (2008), *Una catastrofe meridionale*, in Id. *Una catastrofe patriottica. 1908: il terremoto di Messina*, Laterza, Roma-Bari, pp. 125-144; B. Serpe (2004), *L'ANIMI dal 1910 al 1945: attività e settori d'intervento*, in Ead., *La Calabria e l'opera dell'ANIMI*…, cit., pp. 70-101.

[20] Senza pretesa di esaustività, per un primo inquadramento dell'impegno civile di Salvemini, si segnalano alcuni contributi: F. Torchiani (2025), *Gaetano Salvemini. L'impegno intellettuale e la lotta politica*, Carocci Editore, Roma; *Gaetano Salvemini e la scuola* (2022), «Rivista Formazione Lavoro Persona», anno XII, n. 38,

gusto Monti[21], presenti nella provincia reggina in quegli stessi anni. La loro azione, lungi dall'assumere i tratti di un intervento episodico o meramente assistenziale, si configurò come un insieme di iniziative militanti di elevato spessore etico-politico, radicate nel territorio a sostegno delle comunità colpite e caratterizzate da una forte attenzione ai processi formativi.

Particolare rilievo assunse l'attenzione e l'investimento sulle giovani generazioni, concepite non soltanto come destinatarie dell'azione educativa, ma come soggetti attivi di processi di alfabetizzazione critica e di partecipazione civica, per perseguire e mirare verso un pieno riscatto sociale. Tale impostazione rimanda a una concezione dell'educazione come leva strategica di trasformazione, coerente con le elaborazioni più avanzate e lungimiranti del pensiero meridionalista e con le pratiche pedagogiche e sociali che l'ANIMI andava sperimentando in diverse aree disagiate del Mezzogiorno, in cui scuola, educazione extrascolastica e intervento sociale tendevano a integrarsi.

Gaetano Salvemini, all'epoca professore di Storia medievale e moderna presso l'Università di Messina, fu colpito dal sisma del 1908 con la dolorosa perdita dell'intera famiglia. La disgrazia, pur segnando profondamente la sua esperienza personale, non arrestò il suo impegno intellettuale e civile, testimoniando la straordinaria forza d'animo che caratterizzò l'intera sua esistenza. Egli trasformò il lutto personale in un impegno costante per il riscatto del Mezzogiorno, concentrando le proprie energie sulla tutela e sull'assistenza dell'infanzia, e più in generale sulla promozione di riforme sociali ed educative[22].

Nel 1909, insieme a Giuseppina Le Maire[23], Giovanni Cena e Sibilla Aleramo, Salvemini condusse un'inchiesta approfondita nelle zone terremotate della provincia di Reggio Calabria, mirata a documentare le condizioni materiali e culturali della popolazione colpita, con particolare attenzione al sistema scolastico locale. L'esperienza sul campo si concretizzò nel febbraio 1910 con la pubblicazione, su «Nuova Antologia», del saggio *Il problema della scuola popolare in provincia di Reggio Calabria*[24], in cui Salvemini descrive in maniera dettagliata le difficoltà delle scuole popolari e propone interventi riformatori mirati. Il saggio non solo documenta empiricamente la realtà educativa dell'epoca ma rappre-

---

pp. 4-98; F. Cambi (2010), *Gaetano Salvemini, maestro di laicità*, in Id., *Cultura e pedagogia nell'Italia liberale (1861-1929)*…, cit., pp. 200-207; Quagliariello G. (2007), *Gaetano Salvemini*. il Mulino, Bologna; G. Cingari (1986), (a cura di), *Gaetano Salvemini tra politica e storia*, Laterza, Roma-Bari; E. Tagliacozzo (1963), *Gaetano Salvemini. Un profilo storico*, Laterza, Bari.

[21] Per un inquadramento delle forme di impegno civile e culturale di Monti si segnalano, tra gli altri, G. Tesio (2023), *Augusto Monti. Letteratura e coscienza democratica*, arabAFenice, Cuneo; A. Monti (2016), *"Continuare per cominciare". Lettere 1910-1966*, arabAFenice, Cuneo; A. Zumbo (2015), *Reggio Calabria 1911-1912. Augusto Monti meridionalista sul campo*, in P. Sergi (a cura di), *La Calabria dall'Unità al secondo dopoguerra. Liber amicorum in ricordo di Pietro Borzomati*, Deputazione di Storia Patria per la Calabria, Reggio Calabria, pp. 53-64; C. Turano (2013), *Un preside dinamico e un professore innovatore: Oreste Dito e Augusto Monti*, in Id., *Calabria d'altri secoli. Scritti storico-geografici*, Gangemi Editore, Roma, pp. 257-272; A. Monti (1994), *Il mestiere di insegnare. Scritti sulla scuola 1909-1965*, arabAFenice, Cuneo; Federazione Nazionale Insegnanti Scuole Medie (1981), *Augusto Monti maestro di laicismo e di democrazia. Atti del Convegno di Studio, Asti, 17 maggio 1980*, Tipografia Gravinese, Torino; G. Tesio (1980), *Augusto Monti. Attualità di un uomo all'antica*, L'Arciere, Cuneo.

[22] Cfr., J. Dickie (2008), *Una catastrofe patriottica. 1908*…, cit., pp. 159-160.

[23] Su Giuseppina Le Maire, piemontese ma di origine francese, e sul significativo impegno filantropico da lei profuso in Calabria, si vedano: B. Serpe (2012); *Giuseppina Le Maire: passione civica, attivismo sociale, impegno educativo*, in «Studi sulla formazione», 2-2012, University Press, Firenze, pp. 83-91; P. Gabrielli (2002), *I luoghi e l'impegno sociale di un'educatrice. Giuseppina Le Maire tra Roma, Cosenza, Gorizia*, in *Impegno civile. Donne e uomini tra professioni, volontariato, politica*, «Storia e problemi contemporanei», anno XV, n. 31 settembre-dicembre 2002, CLUEB, Bologna, pp. 75-102; G. Isnardi (1985), *Un'amica degli umili*, in M. Isnardi Parente (a cura di), *La scuola, la Calabria, il Mezzogiorno. Scritti 1920-1965*, Laterza, Bari, pp. 503-509.

[24] G. Salvemini, *Il problema della scuola popolare in provincia di Reggio Calabria*, in «Nuova Antologia di Lettere, Scienze ed Arti», Quinta Serie, 1° febbraio 1910, Vol. CXLV, Fascicolo 915, cit., pp. 521-536.

senta, altresì, un contributo significativo al dibattito pedagogico e sociale del primo Novecento, mostrando come l'osservazione diretta e l'analisi storica possano alimentare una progettualità civile orientata anche al miglioramento concreto delle condizioni di vita.

In quegli anni, inoltre, la presenza stabile sul territorio calabrese di altri intellettuali contribuì ad attivare e a consolidare un'interessante e mirata azione di studio e di riflessioni su questioni socio-politiche ed economiche di particolare rilevanza e attualità. Il dibattito che ne scaturì si arricchì spesso di analisi, considerazioni e valutazioni articolate su aspetti più propriamente socio-economiche e storico-culturali che riguardavano molto da vicino l'intera Calabria e il Mezzogiorno, e che finivano per coinvolgere e impegnare direttamente anche un gruppo di studenti del "Regio Liceo di Reggio Calabria". Questi giovani furono affiancati in questa fervente attività culturale dal noto docente piemontese Augusto Monti e supportati, sotto il profilo organizzativo e logistico, proprio da alcuni componenti dell'ANIMI che proprio in quel periodo avevano trasferito la sede in città da Villa San Giovanni.

Di questa significativa e densa pagina di storia culturale ci riferisce proprio Salvemini che, coerente con la propria consolidata vocazione meridionalista, saluta e accoglie con particolare entusiasmo la costituzione in gruppo dei liceali reggini. A questi giovani egli offre l'opportunità di presentarsi a un pubblico ampio e qualificato mettendo loro a disposizione uno spazio all'interno del settimanale politico fiorentino «L'UNITA' problemi della vita italiana»[25], da lui fondato nel 1911 e diretto fino alla cessazione delle pubblicazioni, avvenuta nel dicembre del 1920. Nella rubrica *La posta dell'"Unità"*, Salvemini pubblica la lettera inviata dai liceali nella quale essi esprimono anzitutto una critica nei confronti di una lettura socio-antropologica ritenuta poco obiettiva e eccessivamente generalizzante dei giovani meridionali, polemizzando in particolare con un articolo del campano Goffredo Alterisio apparso sul periodico alcune settimane prima. Successivamente, la lettera si sofferma sulle posizioni assunte dagli stessi studenti in merito alla questione, alla luce dell'intensa e formativa esperienza culturale maturata all'interno del liceo di Reggio Calabria, che emerge come luogo di formazione di una coscienza critica collettiva e di elaborazione di un'identità meridionale consapevole:

> alcuni studenti del Liceo di Reggio Calabria, appartenenti quindi a famiglie borghesi, ma animati di sincero e giusto proponimento, sotto la guida e l'esperienza d'un loro professore, si sono riuniti già da molto, proponendosi, senza alcun colore politico, pel bene del loro paese, e per il bene proprio, i seguenti tre scopi:
> I°. Studiare che cosa è la questione meridionale per avere un'idea netta e precisa.
> 2°. Istituire un segretariato del popolo, per avvicinare a qualche elementare principio di coltura con letture ecc., e per aiutare gratis nel disbrigo della loro corrispondenza, le persone ignoranti e analfabete.
> 3°. Proteggere con aiuti morali e materiali le scuole private, che qui nel Mezzogiorno pullulano; scuole, che, data la insufficienza numerica delle scuole pubbliche, riescono assai benefiche alla povera gente.
> Il primo intento che riguarda direttamente gli associati si è subito messo in pratica, coll'abbonamento a giornali, quale "L'Unità", che tratta vastissimi problemi della vita italiana, e con l'acquisto di libri ed opere in proposito.
> Il secondo pare che vada fallendo per la indifferenza e la diffidenza della popolazione, che o non sa rendersi ragione di un'azione disinteressata e sincera, oppure dà retta alle insinuazioni di qualche solito misoneista.
> Il terzo sta per mettersi in pratica.

[25] Cfr. F. Cambi (2010), *"L'Unità" di Salvemini (1911-1914)*, in Id., *Cultura e pedagogia nell'Italia liberale (1861-1929)*…, cit., pp. 122-129.

> È inutile dire la derisione e la indifferenza che accolsero in generale le idee di tali giovani, i quali, come ben disse l'illustre Senatore Franchetti in una loro riunione, devono proprio da tali delusioni attingere nuova forza e sperare tenacemente.
> La volontà in tali giovani non manca, ma sarebbe cosa ottima, se fossero da persone autorevoli e intelligenti, agevolati, aiutati in ogni maniera, nei loro sinceri e disinteressati propositi[26].

Accanto alla lettera dei liceali, Salvemini pubblica nello stesso numero del settimanale anche quella del professore Monti il quale riprendeva con orgoglio alcune delle considerazioni espresse dai suoi allievi per poi ampliare l'orizzonte della riflessione alla più generale realtà scolastica di quegli anni:

> I miei giovani han letto […] l'articoletto dell'Alterisio e ne son stati invogliati a scrivere le poche righe […]. Particolarmente notevoli mi paiono le ultime parole: «*la volontà in tali giovani non manca, ma sarebbe cosa ottima se fossero da persone autorevoli e intelligenti agevolati, aiutati…*».
> Davvero, buona volontà e ottime disposizioni non fan difetto nei giovani di queste regioni, o per lo meno in molti di questi giovani: manca, io credo, a loro l'assistenza di persone di riguardo, che disciplinino le loro energie, le moderino e, specialmente, le dirigano ad un *fine preciso, chiaro, pratico, immediato*. Questa dovrebbe essere l'opera specialmente degli insegnanti medi, di quanti sono insegnanti medi che non considerino le città di quaggiù come residenze di domicilio coatto o come alberi da ripetizioni che si devon bacchiare a più non posso, per poi alzar le suole quando…se ne abbian piene le tasche[27].

Nel suo intervento Monti non trascura un tema per lui centrale, vale a dire l'urgenza di un rinnovamento educativo, destinato a occupare un ruolo di primo piano nella sua successiva riflessione pedagogica. Tale istanza confluirà, infatti, in uno dei suoi scritti più significativi, *I miei conti con la scuola. Cronaca scolastica italiana del secolo XX* (1965), nel quale sintetizza e rievoca l'esperienza maturata come insegnante in diverse scuole d'Italia, compresa quella calabrese[28].

Con diligenza e senso di responsabilità, Monti si faceva carico della formazione dei giovani reggini, incoraggiandoli all'azione e suggerendo ai numerosi colleghi provenienti dal Nord Italia, impegnati in quegli anni in contesti complessi ma stimolanti del Mezzogiorno, di esercitare il loro magistero con entusiasmo, al fine di offrire agli studenti percorsi diversificati di crescita umana, culturale e civile:

> Questi giovani, molti di questi giovani, non attendono che una parola, un cenno d'un loro maestro per mettersi al lavoro: che quel cenno sia fatto, che questa parola sia detta: e poi li vedresti alacri, pronti ad andare dove tu li mandi, a far quello che loro imponi, a studiare, a far ricerche, a persuadere, a propagare idee, ad affrontare motteggi e derisioni…pur di *agire*…pur di *fare*. Abbandonati a sé, invece, i più non fanno nulla, non si muovono in nessun senso; i meno, i più ricchi d'energie, fanno, agiscono, ma disordinatamente e spesso anche malamente.
> Io, capitato qui con queste idee, ho trovato subito un gruppetto di giovani, che mi han dato ascolto volenterosamente, si sono uniti con lo scopo di studiare e di lavo-

[26] *La Giovine Calabria*, in «L'UNITA' problemi della vita italiana», Anno I, n. 13, 9 Marzo 1912, p. 52.

[27] *Ibidem*

[28] A. Monti (1965), *I miei conti con la scuola. Cronaca scolastica italiana del secolo XX*, Einaudi, Torino, pp. 84-107.

> rare anche fuori della scuola per il miglioramento proprio e del proprio paese: i nostri primi passi certo sono incerti, ma ci sorregge e ci guida una gran fede, prima di lasciarci, molto di bene.
> Invece di sciorinar programmi e di far promesse, ora attendiamo a lavorare: a mano a mano che avremo fatto qualcosa di concreto, attuato un proposito, salito un gradino, ne daremo notizia, per mezzo dell'"Unità", a quanti giovani "Unitari" sono che abbian desiderio e modo di imitarci e di accompagnarci[29].

Di questo sodalizio giovanile e degli esiti del loro impegno sul campo, Monti tornava a scrivere nel 1913 su «La Coltura Popolare», rivista milanese molto attenta ai temi della scolarizzazione e al dibattito sulla cultura popolare, questioni che avevano interessato e affascinato diversi intellettuali italiani fin dagli inizi del Novecento. Grazie alla sua funzione di veicolo di posizioni pedagogiche considerate progressiste e alla capacità di sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi scolastici, il periodico costituiva per Monti lo spazio ideale per promuovere e diffondere l'esperienza avviata con gli studenti di Reggio Calabria. Nel suo articolo *L'insegnamento privato in Reggio Calabria. I risultati di un'inchiesta relativa all'anno scolastico 1911-12*[30], Monti descriveva accuratamente le fasi della ricerca, presentava e analizzava le problematiche emerse, per poi condivide i dati statistici e le tabelle da lui stesso elaborate:

> Nel N.13 de *L'Unità* di Gaetano Salvemini […] si dava notizia della costituzione di un gruppo di studenti del R. Liceo di Reggio Calabria, i quali, con l'assistenza di un loro insegnante, e di alcuni membri dell'Associazione per gli interessi del Mezzogiorno, si proponevano, fra l'altro, di condurre un'inchiesta sull'insegnamento privato elementare nel Comune di Reggio Calabria.
> L'idea di tale ricerca venne in mente a chi scrive, quando egli notò, dopo breve permanenza in Reggio, l'esistenza di numerose scuole e scolette private – esenti da qualsiasi carattere confessionale – a cui affluivano in quantità considerevole i fanciulli d'ambo i sessi, inferiori e superiori ai sei anni.
> Si parlò della cosa in una delle prime adunanze del gruppo studentesco: i giovani, naturalmente, acconsentirono, e subito si iniziò il lavoro preparatorio.
> Prima cura fu quella di far stampare, in numero adeguato di copie, il […] questionario. Per evitare o diminuire, almeno, le diffidenze, non si dovevan far le ricerche simultaneamente per tutta la città, ma a poco a poco: i giovani incaricati avrebbero trovato loro, volta per volta, gli argomenti e i modi più adatti per vincere le peritanze e rassicurare gli interrogati sugli scopi dell'inchiesta.
> La ricerca pratica si presentava abbastanza facile per Reggio città, i cui edifici, dopo il disastro del 1908, nella ricostruzione, giova sperare, provvisoria, son sorti con un piano regolare e geometrico, e dove la vita si svolge ancora, si può dire, all'aperto. Più difficile invece per le frazioni, alcune delle quali distano dal centro parecchie ore di cammino, per vie non sempre agevoli e con mezzi di comunicazione non sempre comodi. Di fatto, per la frazione di Cerati, si dovette rinunziare a far le ricerche sul luogo e di persona: fu scritto, perciò, al maestro elementare, unendo al questionario da riempire anche il francobollo, ma non si ebbe risposta alcuna.

[29] *La Giovine Calabria*, in «L'UNITA' problemi della vita italiana», Anno I, n. 13, 9 Marzo 1912, p. 52.

[30] A. Monti, *L'insegnamento privato in Reggio Calabria. I risultati di un'inchiesta relativa all'anno scolastico 1911-12*, «La Coltura Popolare», Anno 1913, Premiata Tipografia Cooperativa Comense "A. Bari", Como, pp. 3-9.

> Difficoltà massima, fu, come del resto, si era preveduto, quella di vincere le diffidenze, che, in tutta Italia, ma più specialmente nel Mezzodì, sollevano le indagini che appaion fatte con iscopi fiscali[31].

Attraverso una lettura meticolosa e sistematica dei dati raccolti, Monti restituiva un quadro interpretativo di notevole rilievo, capace di illuminare una situazione scolastico-educativa già di per sé critica e che l'evento sismico aveva contribuito a compromettere ulteriormente. La diffusa presenza a Reggio Calabria di scuole elementari private aconfessionali e, parallelamente, la strutturale debolezza dell'istruzione pubblica, elemento che aveva inciso in maniera significativa nel ritardare uno sviluppo omogeneo del sistema scolastico sul territorio, costituivano snodi centrali dell'argomentazione del docente piemontese.

Nelle conclusioni dell'articolo, tuttavia, Monti non mancava di riconoscere come l'impostazione iniziale del suo lavoro fosse stata orientata da un presupposto interpretativo rivelatosi parziale: il «preconcetto di dimostrare come in Reggio Calabria […], la scuola elementare libera avesse più profonde radici della pubblica e meglio di essa rispondesse alle esigenze e all'indole di queste popolazioni, e fosse quindi così vitale e consistente da poter reggere alla concorrenza della scuola pubblica e magari vincere e sopraffare la rivale»[32]. L'analisi empirica dei dati, condotta con rigore e progressiva consapevolezza critica, conduceva dunque Monti a rivedere tale assunzione di partenza, inducendolo a una più prudente e articolata valutazione del ruolo effettivamente svolto dalla scuola privata nel contesto reggino, come egli stesso osservava:

> la scuola elementare privata e libera, non avendo dietro di sé alcuna tradizione, non ha neanche una vita ed una consistenza a sé, e, lungi dall'esser contrapposta alla pubblica, è tutta orientata verso di quella; non la esclude, non la combatte, anzi la presuppone e *della scuola pubblica*, in ultima analisi, non è che *la preparazione*, o il surrogato, o il complemento.
> […] in sostanza la scuola libera *prepara o completa* la pubblica, dove questa esiste, la *surroga* dove manca. Essa è naturalmente la preparazione alla scuola pubblica, in quanto è frequentata da bambini inferiori ai sei anni, e, per ciò, trova la sua ragion d'essere unicamente nella mancanza assoluta di istituti prescolastici pubblici; mancanza che non è caratteristica del solo Mezzodì, ma che nel Mezzodì è specialmente risentita, perché colà non viene a sopperire in modo adeguato l'iniziativa privata. Per Reggio Calabria città mi risulta che provvederà presto a tale deficienza la benemerita Associazione Nazionale per gli interessi del Mezzogiorno, la cui opera, in questo campo, ha ottenuto già splendidi risultati in vari punti di questa provincia[33].

Il riferimento di Monti, nell'articolo, alle iniziative promosse dall'ANIMI a favore dell'assistenza all'infanzia attraverso la costruzione e l'apertura di asili anche nei centri più periferici della provincia di Reggio Calabria, consente di sviluppare una breve riflessione che amplia la portata interpretativa di quell'intervento filantropico, espressione della tensione ideale che animava i tanti meridionalisti attivi sul territorio. Nella fase immediatamente successiva al terremoto, l'impegno di quest'ultimi sul piano sociale rese possibile il recupero di un'infanzia segnata da profonde forme di esclusione, talvolta estranea persino al circuito scolastico-educativo e priva di un riconoscimento specifico sul piano formativo. L'azione dell'Associazione nel campo della cura dell'infanzia si consolidò nel momento in

[31] Ivi, p. 3.
[32] Ivi, p. 8.
[33] *Ibidem*

cui vennero rilanciate le esigenze peculiari dei bambini e affermati i loro diritti fondamentali, fino ad allora trascurati, mediante la predisposizione, ove possibile, di ambienti educativi strutturati e pensati a misura di bambino.

Gli asili costituivano, pertanto, la più efficace risposta dell'ANIMI a un contesto ancora profondamente arretrato e segnato da promiscuità, nel quale le condizioni igienico-sanitarie risultavano estremamente precarie e i bambini, già in tenerissima età, venivano lasciati «razzolare per la strada tra il fango ed i maiali»[34]. Le donne e gli uomini dell'ANIMI non si lasciarono scoraggiare da quella condizione di estrema indigenza, efficacemente descritta come «miseria che annega nel fango»[35]. Anche grazie al ruolo svolto da Leopoldo Franchetti, chiamato ad assumerne la guida, il coordinamento e l'indirizzo, l'Associazione rifiutò fin dall'inizio una funzione esclusivamente accademica, configurandosi piuttosto come un'esperienza di intervento attivo, in cui l'impegno politico e le pratiche di assistenza si intrecciavano a una più ampia finalità di formazione civile e sociale, rivolta in particolare ai contesti più marginalizzati del Mezzogiorno[36]. In tale prospettiva, all'infanzia calabrese furono destinate le elaborazioni più avanzate allora disponibili nel campo della teoria e della pratica dell'insegnamento-apprendimento anche attraverso la collaborazione diretta di Maria Montessori, che proprio in quegli anni aveva dato alle stampe *Il Metodo della pedagogia scientifica applicato all'educazione infantile nelle Case dei bambini* (1909)[37], testo centrale nel dibattito pedagogico dell'epoca e destinato a esercitare una duratura influenza. Vale la pena ricordare, inoltre, che Franchetti, già dagli anni Settanta dell'Ottocento e insieme a Sidney Costantino Sonnino, aveva approfondito la conoscenza delle province meridionali attraverso accurate inchieste, individuando le permanenze storiche che ostacolavano uno sviluppo più armonico delle condizioni economiche locali. Pur non occupandosi direttamente di scuola, tali ricerche gli consentirono di evidenziare come la complessità e la gravità delle problematiche sociali ed economiche incidessero sul funzionamento dell'istruzione elementare, ancora percepita come l'anello debole del sistema scolastico del Regno unitario. La consapevolezza di questi nessi tra contesto sociale e funzionamento della scuola fornì una cornice interpretativa fondamentale, capace di orientare gli interventi dell'ANIMI e di favorire l'adozione di approcci innovativi e mirati nella pratica educativa, sempre in dialogo diretto e costante con le specifiche esigenze del territorio.

Conclusioni

L'attenzione e l'impegno a favore della Calabria e dell'intero Mezzogiorno manifestati dall'ANIMI e dagli intellettuali meridionalisti richiamati in precedenza, si collocavano entro una più ampia progettualità di riforma sociale ed educativa, orientata a individuare

[34] G. Malvezzi-U. Zanotti Bianco (1910), *L'Aspromonte occidentale*, cit., p.127.

[35] Ivi, p. 143.

[36] Cfr., P. Bevilacqua (2000), *Leopoldo Franchetti*, in Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia, *Per una storia dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia (1910-2000). I Presidenti*, Pietro Lacaita Editore, Manduria, pp. 59-60.

[37] Cfr. sull'argomento: B. Serpe (2021), *Le Case dei bambini di inizio Novecento attraverso l'Archivio storico dell'ANIMI*, in «Rivista di Storia dell'Educazione», anno 8, n. 2, pp. 97-107; Ead. (2020), *Leopoldo Franchetti e Maria Montessori: un sodalizio per gli asili di Calabria*, in R. Pace (a cura di), *L'eredità di Leopoldo Franchetti*, Rubbettino, Soveria Mannelli, pp. 199-214; Ead. (2020), *Il metodo Montessori negli asili dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia (ANIMI) in Calabria*, in F. Fabbri (a cura di), *Maria Montessori e la società del suo tempo (1870-1952)*, Castelvecchi, Roma, pp. 131-153; G. Alatri (2020), *Le prime Case dei bambini da Roma al Mezzogiorno. Uno strumento di riscatto civile e morale*, in F. Fabbri (a cura di), *Maria Montessori e la società del suo tempo (1870-1952)*, cit., pp. 117-130.

interventi capaci di incidere sugli squilibri socio-economici e, in particolare, sulle criticità del sistema scolastico-educativo e culturale. In questo quadro, pur tra vincoli strutturali e difficoltà operative, questi intellettuali promossero forme di intervento pedagogico e di azione sociale radicate nei contesti locali, contribuendo a sollecitare processi di presa di coscienza, di rivendicazione dei diritti e di rinnovata attenzione istituzionale.

L'istruzione veniva così assunta come dispositivo centrale di trasformazione, non soltanto in funzione dell'emancipazione individuale, ma anche quale fattore strategico per lo sviluppo dei territori e la valorizzazione delle loro risorse materiali e culturali. In questa prospettiva, il Mezzogiorno non era concepito esclusivamente come spazio di arretratezza da colmare, bensì come spazio portatore di potenzialità educative e sociali da riconoscere, sostenere e valorizzare.

Molte delle posizioni più innovative elaborate da questi intellettuali sono state a lungo marginalizzate da una parte della storiografia, orientata a privilegiare letture che insistevano sulle presunte anomalie del Mezzogiorno rispetto al Settentrione, restituendone un'immagine sostanzialmente immobile e resistente al cambiamento. Le fonti e le testimonianze dell'epoca consentono, invece, di cogliere un quadro più articolato, nel quale emergono istanze di rinnovamento educativo e civile, maturate in un contesto segnato dal trauma del sisma e da una fase storico-politica particolarmente complessa, alla vigilia della crisi bellica che avrebbe investito e trascinato l'intero Paese verso il dramma della Grande Guerra.

Riferimenti bibliografici

AA.VV. (1960), *L'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia nei suoi primi cinquant'anni di vita*, Collezione Meridionale Editrice, Roma.

Amato P. (1981) (a cura di), *Umberto Zanotti Bianco meridionalista militante*, Marsilio Editori, Venezia.

Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia (2000), *Per una storia dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia (1910-2000). I Presidenti*. Pietro Lacaita Editore. Manduria.

Associazione Nazionali per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia (2011), *Immagini di Calabria. Nascita e primi interventi dell'ANIMI (1908-1923)*, SA.PI. Grafica, Roma.

Bertoni Jovine D. (1965), *Storia dell'educazione popolare in Italia*, Laterza, Bari.

Cambi F.-Trebisacce G. (2012), *I 150 anni dell'Italia unita. Per un bilancio pedagogico*, Edizioni ETS, Pisa.

Chiaranda M. (2005), *Teorie educative e processi di formazione nell'età giolittiana*, Pensa Multimedia, Lecce.

Chiosso G. (1983), *L'educazione nazionale da Giolitti al primo dopoguerra*, Editrice La Scuola, Brescia.

Cingari G. (1986) (a cura di), *Gaetano Salvemini tra politica e storia*. Laterza, Roma-Bari.

Colaci A.M. (2020) (a cura di), *L'educazione giovanile nel '900: percorsi di ricerca*, Pensa MultiMedia, Lecce,

De Giorgi F.-Gaudio A.-Pruneri F. (2019) (a cura di), *Manuale di Storia della scuola italiana. Dal Risorgimento al XXI secolo*, Scholè, Brescia.

Dickie J. (2008), *Una catastrofe patriottica. 1908: il terremoto di Messina*, Laterza, Roma-Bari.

Fabbri F. (2020), *Maria Montessori e la società del suo tempo (1870-1952)*, Castelvecchi, Roma.

Federazione Nazionale Insegnanti Scuole Medie (1981), *Augusto Monti maestro di laicismo e di democrazia. Atti del Convegno di Studio, Asti, 17 maggio 1980*, Tipografia Gravinese, Torino.
Garin E. (1974), *Intellettuali italiani del XX secolo*, Editori Riuniti, Roma.
Genovesi G. (2000). *Storia della scuola in Italia dal Settecento a oggi*, Laterza, Roma-Bari.
Isnardi Parente M. (1985) (a cura di), *Giuseppe Isnardi. La Scuola, la Calabria, il Mezzogiorno*, Laterza, Roma-Bari.
Malvezzi G.-Zanotti Bianco U. (1910), *L'Aspromonte occidentale*, Libreria Editrice Milanese, Milano.
Manica G. (2021), *I terremoti del 1905 e del 1908 in Calabria e l'inchiesta del "Cesare Alfieri". Con la ristampa anastatica dell'inchiesta "La questione agraria e l'emigrazione in Calabria di Dino Taruffi, Leonello de Nobili e Cesare Lori*, Rubbettino, Soveria Mannelli.
Mattei F. (2012), *ANIMI. Il contributo dell'Associazione Nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia alla storia dell'educazione*, Anicia, Roma.
Monti A. (2016), *"Continuare per cominciare". Lettere 1910-1966*, arabAFenice, Cuneo.
Monti A. (1994), *Il mestiere di insegnare. Scritti sulla scuola 1909-1965*, arabAFenice, Cuneo.
Monti A. (1965), *I miei conti con la scuola. Cronaca scolastica italiana del secolo XX*, Einaudi, Torino.
Napolitano S. (2014), *Giuseppe Isnardi (1886-1965). Coscienza Nazionale e Meridionalismo*, Rubbettino, Soveria Mannelli.
Pace R. (2020), *L'eredità di Leopoldo Franchetti*, Rubbettino, Soveria Mannelli.
Papa C. (2013), *L'Italia giovane dall'Unità al fascismo*, Laterza, Roma-Bari.
Pescosolido G. (2017), *Nazione, sviluppo economico e questione meridionale in Italia*, Rubbettino, Soveria Mannelli.
Pescosolido G. (2011), *Cento anni di attività dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia e la questione meridionale oggi*, Rubbettino, Soveria Mannelli.
Quagliariello G. (2007), *Gaetano Salvemini*, il Mulino, Bologna.
Semeraro A. (1996), *Il sistema scolastico italiano. Profilo storico*, La Nuova Italia Scientifica, Roma. Cambi F. (2010), *Cultura e pedagogia nell'Italia liberale (1861-1920)*, Edizioni UNICOPLI, Milano.
Sergi P. (2015) (a cura di), *La Calabria dall'Unità al secondo dopoguerra. Liber amicorum in ricordo di Pietro Borzomati*, Deputazione di Storia Patria per la Calabria, Reggio Calabria.
Serpe B. (2004), *La Calabria e l'opera dell'ANIMI. Per una storia dell'istruzione in Calabria*, Jonia Editrice, Cosenza.
Sorcinelli P.-Varni A. (2004) (a cura di), *Il secolo dei giovani. Le nuove generazioni e la storia del Novecento*, Donzelli Editore, Roma.
Tagliacozzo E. (1963), *Gaetano Salvemini. Un profilo storico*, Laterza, Bari.
Tesio G. (2023), *Augusto Monti. Letteratura e coscienza democratica*, arabAFenice, Cuneo.
Tesio G. (1980), *Augusto Monti. Attualità di un uomo all'antica*, L'Arciere, Cuneo.
Torchiani F. (2025), *Gaetano Salvemini. L'impegno intellettuale e la lotta politica*, Carocci Editore, Roma.
Trebisacce G. (2004), *Il problema educativo nella storia del Sud*, Jonia Editrice, Cosenza.
Turano C. (2013), *Calabria d'altri secoli. Scritti storico-geografici*, Gangemi Editore, Roma.
Varni A. (1998) (a cura di), *Il mondo giovanile in Italia tra Otto e Novecento*, il Mulino, Bologna

Gli Argonauti. Rivista di Studi storico-educativi e pedagogici

Rivista semestrale pubblicata dall'Università degli Studi di Messina
Homepage: https://cab.unime.it/journals/index.php/argo/index.

Copyright © 2025 Authors. The authors retain all rights to the original work without any restrictions. Open Access. This issue is distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International License (CC-BY-4.0) which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided you give appropriate credit to the original author(s) and the source, provide a link to the Creative Commons license, and indicate if changes were made. The Creative Commons Public Domain Dedication (CC0 1.0) waiver applies to the data made available in this issue, unless otherwise state.

In copertina: *Archivio di Stato di Avellino, sala studio* (Caterina Sindoni, ottobre 2020)